

aiutare con discrezione chi è povero, altro che social card». Soprattutto si liberano risorse per i giovani, la scuola, la ricerca: borse di studio e *master and back*. «La politica ha la responsabilità dell'oggi – dei disoccupati di oggi – ma tra poco il 60% dei posti di lavoro sarà per chi ha un'istruzione superiore». In Sardegna si fa il contrario di quello che fa il governo nazionale che «invece di risparmiare, taglia sulla scuola. Ridurremo i consiglieri da 85 a 60 e lo stipendio da consigliere basterà».

I RISULTATI CI SONO

Dai 27mila nuovi posti di lavoro ai 76 voli low cost che incrementano il turismo. Gli applausi più forti sono sull'ambiente: «Non si crea ricchezza distruggendo l'ambiente. Difendendo si creano posti di lavoro che l'Europa sostiene». Non si potranno fare seconde case ma il «no» è solo per gli abusi, «il lavoro c'è per costruire alberghi, per rendere più vivibili i paesi, per le 8700 famiglie che ora hanno la loro prima casa».

La riforma urbanistica
«Non si potranno fare seconde case. Le prime sì, e gli alberghi»

Soru dunque chiede un giudizio su quello che ha realizzato «risanando la Sardegna che ora si presenta all'appuntamento con la crisi con le risorse che consentono la solidarietà a chi perde il lavoro». Ma anche il Pd fa campagna elettorale. Da venerdì fino ad oggi c'è Piero Fassino che percorre l'isola insieme ad Antonello Cabras («insieme sostenemmo la sua prima candidatura contro le resistenze di una nomenclatura di potere»). «È una sfida molto difficile ma Soru ha riavvicinato i cittadini alla politica, ha fatto scelte anche impopolari ma ha portato innovazione e ha un largo sostegno nella società sarda». Fassino guarda anche all'importanza del voto sardo per il Pd, a quattro mesi dal voto europeo. «Vincere qui significherà restituire serenità a tutto il partito». Gli chiediamo se è preoccupato del voto disgiunto. «È chiaro che il candidato presidente porta un valore aggiunto e – dice – sono sicuro che se Soru vincerà questi problemi saranno interessanti solo per i politologi e poi, qui c'è uno scenario diverso da quello del Trentino dove Delai aveva una sua lista. Soru ha scelto il Pd e qui il Pd è fondamentale». ♦

IL LINK

IL SITO DELLA REGIONE SARDEGNA
 www.regione.sardegna.it

«La storia non si riscrive» L'Anpi contro la proposta di legge «revisionista»

«La storia non si riscrive». Affollata assemblea ieri mattina a Roma. Giovani ed ex combattenti della Resistenza si schierano contro la proposta di legge che equipara partigiani e repubblicani.

LUCA DEL FRA

ROMA
 ldelfra@unita.it

I partigiani fanno sentire la loro voce forte e chiaro nella polemica sulla proposta di legge 1630: lo hanno fatto con un'assemblea ieri mattina al Teatro Italia di Roma indetta dall'Anpi, con tanta gente e un numero insperato di giovani. Presentato il 23 giugno del 2008, giunto in Parlamento tra le polemiche, il provvedimento vorrebbe istituire un ordine del tricolore per i reduci della guerra 1940-1945. Partigiani e repubblicani assieme, tutti insigniti di un cavalierato revisionista all'insegna di una grottesca pacificazione, che i 42 firmatari della 1630, per lo più parlamentari di centrodestra, sperano di far digerire ai partigiani con una prebenda di 200 euro l'anno.

Ma certe cose non sono in vendita: netto il no dei partigiani, e l'iniziativa cui hanno aderito Partito Democratico, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Rete Antifascista Metropolitana, cioè i centri sociali e anche l'Unione di Centro, è stato un modo per manifestarlo. Ad aprire i lavori Massimo Rendina, presidente dell'Anpi di Roma e Lazio, che ha subito lanciato la proposta di un coordinamento delle forze di opposizione nel Lazio offrendo la sede dell'Associazione come casa per riunirsi. Gli interventi che si sono susseguiti, infatti, hanno tutti puntualizzato come questa legge sia parte di un disegno più ampio per scardinare la democrazia e le sue regole.

IL DISEGNO

A fianco agli standardi azzurri dell'Anpi, con effigiate le medaglie d'oro, Paolo Masini, consigliere comunale del Pd, ha ricordato il cruento scontro istituzionale tra il primo ministro e il Presidente della Repubblica sul caso Eluana. I ragazzi dell'Onda, senza dimenticare come parte dell'informazione abbia cercato di far passare l'aggressione fascista a Piazza Navona dell'ottobre scorso per una rissa tra studenti, hanno sottolineato che nelle scuole primarie si sta applicando il testo unico Gelmini che riporta

la scuola indietro di decenni. Da parte sua il segretario regionale del Pdc, Fabio Nobile, ha posto l'accento sul decreto sicurezza e sull'obbligo per i medici di denunciare i clandestini che chiedono cure. Messaggi di solidarietà sono arrivati dal governatore della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e dagli ex Presidenti della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e Oscar Luigi Scalfaro. In particolare quest'ultimo ha voluto chiarire nelle sue righe come un provvedimento come la legge 1630 non «onorerebbe la memoria neanche dei repubblicani in buona fede».

UN NUOVO CLN

Falsificare la storia, equiparare chi ha combattuto per la libertà con chi la voleva soffocare, ha ribadito nella conclusione Armando Cossutta, è parte di un progetto contro la democrazia. Un attacco a cui rispondere «ritrovando lo spirito del Cln», così Rendina, quel Comitato di Liberazione Nazionale che dal 1943 vide uniti partiti di matrice diversa per affrontare il fascismo: qualcosa in fin dei conti non lontano da questa iniziativa che ha visto coinvolti dai centri sociali della Ram all'UdC: miracoli che ancora riescono ai partigiani. ♦

La sostituzione Riccardo Villari al posto di Rita Levi Montalcini

Il premio nobel Rita Levi Montalcini, membro della Commissione Igiene e Sanità al Senato dal 4 febbraio scorso è stata sostituita dal senatore Riccardo Villari, espulso da Pd e confluito dal 4 dicembre scorso nel gruppo misto.

Persa la presidenza della Vigilanza Rai Riccardo Villari si è dato da fare. In qualità di medico, docente universitario di malattie infettive e patologie, siederà al posto della scienziata. Anche Levi Montalcini, siede nel gruppo misto, come senatrice a vita. Resta membro della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) e della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Riccardo Villari, eletto con i voti del centrodestra, a capo della Vigilanza, pur non essendo stato indicato dall'opposizione, come prassi vuole, non colse l'invito del suo partito, il Pd, a dimettersi dall'incarico.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Se Berlusconi riforma le leggi, il «segreto affanno» lo obbliga al lifting

Camilleri, un piccolo indovinello. Chi scrisse: «È vero che talvolta occorre cambiare qualche legge. Ma il caso è raro, e quando avviene, bisogna ritoccarle con mano tremante; con tanta solennità e con tante precauzioni che il popolo debba concluderne che le leggi sono veramente sante; e soprattutto con tanta chiarezza che nessuno possa dire di non averle capite». Un autentico girotondino, quel diavolo di Montesquieu! «Mano tremante»: da noi, quando si affronta il tema di leggi e giustizia, siamo a un mix di minacce, annuncio d'Apocalisse, vigilia dell'anno mille.

Ma lei oggi ha intenzione di babbare? Come le viene in mente di citare Montesquieu con i tempi che corrono? Vedo che lei vuole bassamente insinuare qualcosa. Ma chi le dice che Piccolo Cesare, dato l'altissimo senso dello Stato che lo possiede, non tremi, non sudi, non esiti, prima di decidersi a rivoltare come un calzino una vecchia legge o a farne una ad personam o contra personam? Lei lo ignora, ma Piccolo Cesare vive ore di angoscia, passa notti insonni, interrogandosi peggio che Amleto: «la cambio o non la cambio?». E in questo grande travaglio interiore si dissuga tutto, come direbbe Pirandello. Per fortuna vegliano con lui il ministro Alfano e l'onorevole Ghedini, sempre pronti a rincuorarlo. E se infine si risolve a cambiare una legge è perché è forte del fatto di non avere mai nessun interesse personale, ma di agire sempre e comunque per il bene supremo del Popolo. Se lo ricorda Metastasio? «Se a ciascun l'interno affanno si leggesse in fronte scritto quanti mai, che invidia fanno ci farebbero pietà».

Orgoglioso com'è, Piccolo Cesare, al quale l'affanno si legge in volto, non vuole la pietà di nessuno. Per questo è costretto a ricorrere a interventi di plastica facciale. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

